

Il terremoto

Con il tragico terremoto che ha mietuto centinaia di vittime in Cile, dopo Haiti e L'Aquila (solo per citare gli ultimi tragici eventi che hanno sconvolto l'intera famiglia umana) ancora una volta si elevano insistenti le domande di senso.

Perché la sofferenza? Perché il dolore? Perché tanta tristezza? Che senso ha tutto questo?

Ogni avvenimento per noi cristiani deve essere vissuto come occasione di approfondimento della fede, e così anche una sofferenza come questa, nella sua assurdità, se vagliata da un cuore in ricerca di verità, purifica i pensieri e dona nuovo senso alla vita.

Il terremoto, dunque, ci fa riflettere sulla caducità dell'esistenza umana e sul limite creaturale dell'uomo molto spesso accecato da delirio di potenza; sull'essenzialità della vita, stordita e drogata dalla ricerca di piacere, ricchezza e successo; sul valore della solidarietà in una società mondiale in cui la ricerca del proprio tornaconto sembra essere l'unico motivo di esistere e relazionarsi; sull'obbligo di conoscere e gestire le leggi della natura in un sistema globale in cui la natura è spesso sottomessa dall'uomo ad altre leggi.

Per noi cristiani trovarci di fronte a una catastrofe del genere deve comportare, inoltre, la risposta all'Amore, che interpella le coscienze assopite chiedendogli di divenire la *mano della misericordia divina* non solo nei confronti di chi è vittima diretta, o indiretta, della catastrofe, ma anche verso le generazioni future che attendono da noi la consegna di un mondo più sicuro e giusto.

Il Parroco

Sac. Michele Fontana